

Federica Fantozzi

GIUSTIZIA la controriforma

Il ministro Giovanardi annuncia: superati i problemi di copertura finanziaria Castelli: è la migliore riforma possibile Tutta la legge in un emendamento-mostro



Violante: è la quattordicesima fiducia in 7 mesi la maggioranza è in crisi. Critico Epifani L'Anm deciderà sabato due giorni di sciopero Bruti Liberati: confronto chiuso, testo peggiorato

Il governo blindo la riforma sulla giustizia

L'esecutivo mette la fiducia sul maxi-emendamento. L'opposizione: una prepotenza



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

ROMA Senza sorprese, il governo ha posto la fiducia sul decreto di riforma dell'ordinamento giudiziario. L'annuncio è arrivato a mezzogiorno, in un'aula di Montecitorio deserta, per bocca del ministro Giovanardi. Motivo: troppi emendamenti che rallentano l'esame. Spesi i lavori, il voto è slittato a stamattina. Poco prima l'esecutivo aveva presentato l'annunciato «maxi-emendamento»: 50 pagine che sostituiscono quasi l'intero disegno di legge, gli articoli da 1 a 10 (escluso l'art. 1 approvato in precedenza). Il testo è stato trasmesso al Csm e ha già ottenuto il via libera della commissione Bilancio. Soddisfatto il ministro Castelli: «Sono stati superati i problemi di copertura finanziaria».

La decisione di blindare il dibattito è stata presa lunedì sera in una riunione fra il ministro Castelli e i «falchi» forzisti Gaetano Pecorella, presidente della Commissione Giustizia, e Francesco Nitto Palma, relatore del testo. Forza Italia infatti preme per portare a casa la riforma entro l'estate, il Guardasigilli si è convinto che la fiducia fosse la soluzione meno rischiosa. Perplesso il sottosegretario alla Giustizia Vietti (Udc): «Qualcuno nella CdL ha avuto fretta...». Ma il ministro, in Transatlantico, scherzava: «Dopo la riforma, chiederò una modifica della Bassanini per nominarlo vice-ministro...». Dimostrando ottimismo sul voto: «Non sono Prodi che non è capace di fare i conti». La riforma, aggiunge, è solo «la migliore possibile». E quando gli fanno notare che Oliviero Diliberto, da Guardasigilli, usava quest'espressione, replica: «Mi dispiace avere qualcosa in comune con Diliberto. La differenza fra noi due però è che io ho avviato 70 progetti di edilizia carceraria, lui 9».

Il ricorso alla fiducia era già stato sfiorato a metà mese: pochi giorni dopo il primo turno delle elezioni, il Mancuso: è la «caduta del rossore» se si sovrappone un unico testo di 50 pagine che non si può visionare...

«È segno che il governo è in difficoltà»

Anna Finocchiaro, responsabile giustizia Ds: «Gravissimo blindare un intero testo, copertura finanziaria compresa»

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Finocchiaro, il ministro Castelli ostenta sicurezza sul voto di fiducia di oggi sulla riforma della giustizia: «Non sono come Prodi che non sa fare i conti». Non ci saranno brutte sorprese per la maggioranza?

«Di certo questa fiducia è un segnale delle straordinarie difficoltà che sta attraversando la CdL. Il ministro Giovanardi dice che il governo l'ha posta per evitare l'ostruzionismo dell'opposizione, ma non è così. È una vicenda tutta interna al centrodestra».

Il motivo ufficiale è tecnico: troppi emendamenti, ha detto Giovanardi, rallentano l'esame del ddl. La spiegazione reale è tutta politica?

«Ma certo. Giovanardi mente sapendo di mentire. Con i tempi contingentati gli emendamenti sono stati ridotti a poche centinaia. Noi, che siamo il gruppo più numeroso, ne

abbiamo presentati circa 200. Il dibattito si sarebbe comunque esaurito in alcune ore. Quindi la spiegazione del governo è una menzogna. Questa fiducia è figlia non dell'ostruzionismo del centrosinistra bensì della disperazione del centrodestra. La blindatura dimostra l'estrema debolezza della CdL nel mezzo di una crisi di governo di eccezionale gravità».

Mancuso in aula ha parlato di «caduta del rossore»: la fiducia sull'intero maxi-emendamento da votare al buio è una lesione democratica.

«È di una gravità assoluta porre la fiducia su un intero disegno di legge - compresa la copertura finanziaria - che ha rilevanza costituzionale e che regola i rapporti fra i poteri dello stato. Basti pensare ad aspetti del testo come il procedimento disciplinare o il ridimensionamento del ruolo del Consiglio superiore della magistratura».

Forza Italia ribatte che il maxi-emendamento non è un bli-

tz ma il testo uscito dalla commissione Giustizia con le modifiche del comitato dei nove e della commissione Bilancio. «E le pare poco? Il testo approvato dalla commissione Giustizia era

privo di copertura finanziaria. Ora la nuova versione ha avuto il via libera, ma è stato un rimedio in extremis. E l'affanno della maggioranza era già dimostrato prima, dal fatto che il testo uscito dal Senato è

stato più volte modificato dal relatore a Montecitorio Nitto Palma. Ed è stato depositato in commissione Giustizia per cominciare l'esame solo il 22 aprile scorso. I tempi di tutto l'iter sono stati strettissimi».

Scioperano oggi i precari della giustizia

Anche i precari della giustizia scioperano. Proprio mentre la Camera voterà la fiducia sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, i precari del ministero della Giustizia manifesteranno davanti a Palazzo Chigi per chiedere la stabilizzazione del loro rapporto di lavoro. Si tratta di 2.000 persone assunte nel '96 come lavoratori socialmente utili e successivamente con contratti a tempo determinato negli uffici giudiziari di tutta Italia.

Incroceranno le braccia Fp-Cgil, Cisl-Fps, Uil-Pa, che, da oggi al 3 luglio, hanno indetto una serie di iniziative in vista della messa a punto del Dpef.

In una lettera aperta al presidente del Consiglio Berlusconi, al ministro Castelli e al presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, la responsabile nazionale dell'Fp per i precari della giustizia Carmela De Gregorio ricorda che i contratti della giustizia scadranno il 31 dicembre e finora «dopo otto anni di promesse mancate, indifferenza e rinvii, per noi non si intravede futuro. Siamo i lavoratori più «certificati» dalle tante note di merito dei magistrati che quotidianamente si avvalgono del nostro operato - dice - ma ciononostante un problema sociale come il nostro sembra non avere mai soluzione. Viene da domandarsi se si voglia realmente far funzionare meglio la giustizia nell'interesse dei cittadini».

I nuovi punti della controriforma

Questi i punti principali del maxi emendamento al disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, cinquanta pagine fitte, irte di numeri e rimandi. Avocazione della procura. Anche la possibilità di avocazione delle inchieste da parte della procura generale è tra le modifiche al testo di riforma dell'ordinamento giudiziario su cui il governo ha chiesto la fiducia. Nelle procure il procuratore generale è titolare unico del potere organizzativo. A lui spetta il compito di delegare o di revocare la delega ai suoi sostituti per le inchieste. A lui anche il compito di mantenere rapporti con la stampa, improntati a regole di correttezza, con informazioni del tutto impersonali sul lavoro dell'ufficio. Il soprannumero. Tra i cambiamenti anche la cancellazione del cosiddetto soprannumero. I magistrati che chiedono di rientrare in ruolo o che chiedono di cambiare funzione possono tornare nella sede di provenienza soltanto se vi è un posto vacante, senza poter più risultare in «soprannumero» rispetto all'organico previsto. Direzione antimafia. I magistrati della Direzione nazionale antimafia vengono considerati come magistrati d'appello e non come magistrati di legittimità. Quanto ai consigli giudiziari, se hanno meno di 350 magistrati avranno una maggioranza di togati. I consigli non approveranno le tabelle sulla organizzazione degli uffici, ma potranno esprimere un parere sulle decisioni del Csm. Quanto agli illeciti disciplinari, diventa obbligatoria sempre l'azione avviata dal procuratore generale della Cassazione.



ddl Castelli approda in aula; i banchi della maggioranza sono vuoti, su 97 deputati di An ne mancano 43; manca per tre volte il numero legale; la Lega, infuriata, chiede di blindare il voto. La conferenza dei capigruppo risolve rinviando a dopo i ballottaggi e calendarizzando ieri il provvedimento.

Fortemente contraria al progetto governativo di riforma è l'Associazione nazionale magistrati, che lamenta un pericolo per l'autonomia e l'indipendenza dei giudici. E sabato il «parlamentino» dell'Anm si riunirà per decidere se e quando fissare le due giornate di sciopero rimanenti, dopo quello del 25 maggio cui ha aderito oltre l'86% delle toghe.

Il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, già critico sull'accelerazione dei tempi imposta dalla CdL in aula, è intervenuto ieri con una nota: «La discussione alla Camera viene stroncata dal maxi-emendamento e dalla richiesta della fiducia. Ora si blocca definitivamente ogni possibilità di confronto». Il nuovo testo poi «opera solo alcuni aggiustamenti peggiorativi e irrazionali». Negativo il giudizio sul metodo della fiducia anche da parte del segretario generale della Cgil Epifani: «È un modo per non far discutere il Parlamento, è proprio una tecnica del governo che non ascolta la lezione di questo urne».

Protestano le opposizioni per «un blitz che costringe ad approvare un nuovo testo al buio e senza dibattito». Con un gesto ritenuto politico e non tecnico: «Con i tempi contingentati - è l'obiezione del Ds Innocenti - l'esame sarebbe proceduto rapidamente, il ricorso alla fiducia serve a mascherare le tensioni intestine della CdL. È un atteggiamento truffaldino». Per il diessino Luciano Violante «è la 14a volta che la maggioranza pone la fiducia in sette mesi, c'è una crisi della maggioranza». Il dielle Fanfani parla di «prepotenza istituzionale e controsenso politico».

Il suo collega Boccia chiama in causa la presidenza della Camera per l'«accettazione asettica» della fiducia, ma Casini replica che la responsabilità politica è del governo. Per il socialista Intini, con l'abuso di questo strumento «si dà importanza solo al colore dei partiti e non al merito dei problemi». Il Verde Paolo Cento e Marco Rizzo del Pdc parlano di «bavaglio che cancella la sovranità del Parlamento». Durissimo è però l'ex forzista Filippo Mancuso: «Se uno storico facesse la cronaca di questa giornata parlerebbe di «caduta del rossore». Non solo la fiducia di solito è circoscritta ad alcune norme facendo salvo il resto del dibattito. Ma se si sovrappone un unico testo di 50 pagine che nessuno può visionare, diventa una questione di coscienza».

Ds: bastavano i tempi contingentati, il ricorso alla fiducia maschera le tensioni intestine della CdL. È una truffa

Il maxi-emendamento quindi serve a blindare l'intero provvedimento. Quanto ai contenuti?

«Nel merito è un testo che devasta l'organizzazione, non migliora l'efficienza del sistema e crea alcune incomprensibili posizioni di privilegio. Faccio un esempio: chi ha fatto il capo o il vice-capo in un dipartimento del ministero della Giustizia o in un ufficio di diretta collaborazione del ministro avrà titolo preferenziale per il posto di consigliere o sostituto procuratore generale in Cassazione».

La fiducia sul ddl era già stata sfiorata prima dei ballottaggi, quando mancò il numero legale. I risultati definitivi delle elezioni hanno acuito il tasso di litigiosità nella CdL. Se ne vedrà traccia nelle prossime tappe della riforma?

«Non c'è dubbio che i ballottaggi delle elezioni amministrative non abbiano migliorato la situazione per il centrodestra. An e Udc riflettano

su questo ulteriore prezzo che Berlusconi paga alla Lega, incurante del fatto che questa si sia rivelata un cavallo non vincente nelle urne».

Sabato si riunisce il «parlamentino» dell'Anm che potrebbe calendarizzare i due giorni di sciopero già decisi dopo quello di maggio scorso. Castelli ha detto che non cambierà niente. È così?

«Il fatto è che questo voto non è frutto di razionalità politica bensì di disperazione. O la maggioranza fa così, o tra poco non se ne parlerà più. Non arretrano certo di fronte allo sciopero perché non hanno alternative serie: sono alla frutta».

Non è un quadro incoraggiante per una riforma di sistema che tocca i rapporti fra giudici e cittadini.

«No, come non lo è il contesto in cui sta marcando il federalismo che è il prossimo appuntamento. Io non credo si possa porre la fiducia su una riforma costituzionale, ma vedremo. Non ho dubbi che ci saranno nuove tensioni».